

ALESSANDRO LONGO

LA TECNICA PIANISTICA

- Fasc. I** (A) **Tecnica fondamentale** (1° Corso).
» » (B) » » (2° Corso).
» » (C) » » (3° e 4° Corso).

La **Tecnica fondamentale** è suddivisa in tre parti. - Per commissioni indicare: **Tecnica I**, e specificare le lettere (A. B. C.) delle parti che si desiderano.

- Fasc. II** **Tecnica delle Scale** (Parte I).
Fasc. III » » » (Parte II).
Fasc. IV **Tecnica degli Arpeggi**.
Fasc. V **Tecnica delle Ottave**.
Fasc. VI **Tecnica delle Terze** (^{comprese}_{le scale}) (Parte I).
Fasc. VII » » » (Parte II).
Fasc. VIII **Tecnica delle note doppie** (^{comprese le}_{scale di seste}).
Fasc. IX **Tecnica della Polifonia**.
Fasc. X **Tecnica varia**.
Fasc. XI **200 Temi di Esercizi** da svolgersi sullo schema di quattro accordi modulanti in progressione ascendente e discendente.
Fasc. XII **Dinamica Pianistica**.
Ritmica - Fraseggio - Coloriti - Pedale.
(Lezioni teoriche con numerosi esempi musicali).

EDIZIONI CURCI
MILANO

NOTE ESPLICATIVE

riferentisi a gli esercizi contrassegnati dai numeri chiusi nei piccoli quadrati.

1 — Nella prima settimana in cui l'allievo è messo al pianoforte, non si deve andare oltre il primo rigo di questo esercizio. E' appunto con l'articolazione delle singole dita — sulla base del pollice fermo — che si regola la posizione delle mani sulla tastiera. Gioverà quindi curare le due mani separatamente: prima la destra e poi la sinistra. Nei primi giorni di studio l'articolazione delle singole dita va esercitata almeno per un'ora al giorno: dapprima a mani separate, quindi a mani unite. Si passerà poscia, gradualmente, all'articolazione combinata a due e più dita, tenendo sempre le mani tranquille e conservando un tempo assai moderato. *Durante i primi mesi di studio bisogna assolutamente evitare ogni accenno di rapidità nella pratica degli esercizi.*

— I due esercizi che seguono (2, 3) altro non sono che l'adattamento del primo esercizio per moto parallelo. — Quando le mani — a parere del maestro — sono abbastanza bene piazzate sulla tastiera (ciò che non può avvenire prima di uno o due mesi di studio), questi primi tre esercizi potranno praticarsi anche sulle altre tonalità iniziate sui tasti bianchi, sulla guida degli esercizi 4, 5, 6, 7, 8, 9, compresi nella pagina seguente. E potranno ancora praticarsi nelle medesime tonalità nel modo minore, abbassando di mezzo tono il terzo grado. Tutto ciò dietro l'autorizzazione e le opportune spiegazioni del maestro.

2 — Questo, ed i cinque seguenti esercizi, hanno gli stessi disegni: in essi cambia soltanto la tonalità. Per la conversione nel modo minore, abbassare di mezzo tono il terzo grado.

— Ogni gruppo di note, compreso entro i segni di ritornello, va ripetuto da dieci a venti volte. Quando si è acquistata la sicurezza di tutti i gruppi, si può eseguire ogni esercizio di seguito, ripetendolo parecchie volte.

3 — Questo, ed i tre seguenti esercizi (11, 12, 13), sono tolti quasi integralmente dall'op. 802 di Czerny. Sono utilissimi per la prova di uguaglianza tra le due mani. Anche qui bisogna ripetere molte volte ogni frammento: come gioverà riprodurre gli esercizi nelle tonalità maggiori e minori sui tasti bianchi, prendendo a guida gli esercizi a pag. 2.

4 — Questo è il primo esercizio di quelli che si svolgono in progressione diatonica su tutti i gradi della scala. Dopo di averlo praticato con le dita 1 2 3 4, lo si può praticare con le dita 2 3 4 5.

— Allo stesso modo, l'esercizio n. 16 può praticarsi, oltre che con le dita 1 2 3, con le seguenti combinazioni: 2 3 4 e 3 4 5.

5 — Gli ultimi quattro esercizi — 14, 15, 16, 17 — oltrechè alla distanza di ottava tra le due mani, possono praticarsi alla distanza di sesta, come dall'esempio dato al numero 18. Tale variante suona più armoniosa all'orecchio e concorre a sviluppare le facoltà musicali dei piccoli allievi.

6 — Si raccomanda di studiare attentamente e di ripetere più volte questi piccoli esercizi ritmici, curando di realizzare le indicazioni di *legato* e *staccato*.

7 — Di questi esercizi bisogna fare una pratica giornaliera. *Negli anni maturi* — quando si sente di dover ridare movimento alle mani — *sono essi gli amici di ogni pianista*. Bisogna dunque praticarli con particolare attenzione: dapprima in tempo moderato e poi, man mano, come si va avanti negli studii, sempre più rapidamente. Si badi però: anche quando si possiede una grande agilità, non sarà inutile ripetere i vecchi esercizi in tempo *moderato* e talora in *tempo lentissimo*. Si tenga bene in mente questo assioma, che ha l'aria di un paradosso: *La fonte dell'agilità — nel campo della tecnica pianistica — risiede nella ginnastica lenta.*

8 — Per questi esercizi ritmici valga l'avvertenza fatta alla Nota **6**

9 — I tre esercizi contenuti nei primi tre righe della pagina sono dedicati all'articolazione del pollice ed al suo passaggio al disotto delle altre dita. Sono esercizi di capitale importanza, giacchè sull'azione del pollice sono basate la tecnica delle scale e quella degli arpeggi, e cioè le *tecniche fondamentali del pianoforte*.

10 — E' l'inizio delle scale. Si cominci col provare la scala in *Do* a una sola ottava, prima con la destra e poi con la sinistra, in tempo assai moderato. Si compia il passaggio del pollice tenendo la mano ben ferma e senza gravare sulla nota toccata dal pollice dopo il passaggio. Dopo la prova a mani separate, si provi a due mani per moto contrario (con diteggiatura simmetrica), e poi per moto retto, osservando attentamente la varia diteggiatura delle due mani.

TECNICA PREPARATORIA

1

Esercizi di articolazione e di agilità

LA TECNICA PIANISTICA
Fasc. I (A)

ALESSANDRO LONGO

1.

2.

3.

4. **Do**

5. **Sol**

6. **Re**

7. **La**

8. **Mi**

9. **Fa**

(da Czerny)

10

(da Czerny)

11

(da Czerny)

12.

(da Czerny)

13.

14. 4

15.

16.

17

Variante dell' Esercizio N°14 5

18.

